

La Repubblica 15 Aprile 2010

"Operazioni truccate del Ros 27 anni al generale Ganzer"

MILANO — Il comandante dei Ros, la struttura dei carabinieri che si occupa delle più delicate indagini su mafia e terrorismo, per la procura di Milano era a capo di un'organizzazione dedita al traffico internazionale di droga. Con questa e altre accuse — falso, peculato, e traffico d'armi — il pubblico ministero Maria Luisa Zanetti ha chiesto la condanna a 27 anni di carcere per Giampaolo Ganzer. Richieste pesanti anche per gli altri diciassette imputati, per lo più ufficiali e sottufficiali dei carabinieri attualmente in servizio o passati ad altri incarichi, come Mario Obinu, comandante della quarta sezione del Ros di Roma dal 1991 al 1994 e, in seguito, transitato nell'Aisi, l'agenzia informazione e sicurezza interna che ha sostituito il vecchio Sisde. Per lui Zanetti ha chiesto le stesse pene (compresa l'interdizione dai pubblici uffici) invocate per Ganzer, che dice di sentirsi «sereno» e preferisce rimandare a dopo la sentenza ogni commento: «Proseguo tranquillamente il mio lavoro, nell'interesse della comunità». Non si mostra sorpreso nemmeno il suo avvocato, Tiburzio De Zuani, che però accusa: «Il mio assistito è stato trattato come un narcotrafficante».

Al centro dell'inchiesta, durata sette anni e approdata nel 2005 a processo, c'è l'attività di copertura degli uomini del Ros dal 1991 al 1997. Una serie di acquisti di partite di cocaina, eroina e hashish fatti dai militari per "adescare" i trafficanti e arrestarli, sarebbero stati, secondo la Procura, vere e proprie importazioni di stupefacenti che andavano ben al di là di quel che consente la normativa antidroga. Tutto questo con l'obiettivo di ottenere visibilità e far carriera nell'Arma, al cui interno Ganzer e gli altri rappresentavano un «gruppo deviato» che puntava a «produrre risultati a qualsiasi costo anche con metodi scorretti o illeciti», come ha scandito il pm durante la sua requisitoria proseguita per ben dodici udienze. «Creavano traffici di droga al fine di reprimerli — ha detto Zanetti — usando le conoscenze investigative e strumentalizzando le risorse dell'Arma, inducendo i trafficanti a importare droga» dal Libano o dal Sudamerica. In una fase successiva, poi, veniva organizzato il sequestro del materiale; ma i proventi dei traffici sparivano.

Tutto questo è stato possibile, dice il pm, usando in modo distorto risorse giuridiche, «decreti di ritardo atti, strumentalizzando le fonti trafficanti o trafficanti con veste di fonte che hanno continuato a trafficare». A Ganzer e Obinu viene contestata poi l'importazione di 119 kalashnikov, 2 lanciamissili, 4 missili e numerose munizioni da Beirut nel 1993.

La sentenza è prevista per giugno, da domani la parola è alla difesa. «Dimostreremo che l'attività dei carabinieri si è svolta nell'assoluta legalità», promette Matteo Calori, l'avvocato che assiste Obinu.

Davide Carlucci

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS